



SUMMIT SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

I negoziati

“Un accordo sul clima a Copenhagen quest’anno è una condizione imprescindibile per evitare che il cambiamento climatico sfugga completamente di mano.” - Yvo de Boer, Segretario esecutivo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (agosto 2009)

Tra meno di tre mesi, a dicembre 2009, i funzionari di 192 paesi si riuniranno a Copenhagen, Danimarca, per la Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico che vedrà la firma di un nuovo accordo che dovrebbe entrare in vigore nel 2012, termine del primo periodo di adempimento del Protocollo di Kyoto. L’incontro rappresenterà la fase finale di un processo iniziato nel 2007 quando, durante la Conferenza sul cambiamento climatico di Bali in Indonesia, venne lanciato il Bali Road Map, un piano di trattative in due anni per la realizzazione di un accordo internazionale ambizioso ed efficace sul cambiamento climatico, a seguire la prima fase del Protocollo di Kyoto.

Al fine di fissare gli impegni post 2012, tale processo prevede due linee di negoziati: (1) negoziati come da Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) basati sul Piano di azione di Bali; (2) negoziati come da Protocollo di Kyoto, protocollo che gli Stati Uniti – uno dei maggiori produttori di gas serra – non hanno ratificato.

La conclusione di questo periodo di negoziati è prevista in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà a Copenhagen il prossimo dicembre.

Ad aggiungere vigore ai dibattiti, i risultati di numerose ricerche scientifiche, in particolare il Quarto Assessment Report del Pannello intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) del 2007, dal quale è emerso che la temperatura media della terra è in aumento, principalmente a causa delle attività umane.

Nel 2008 si istituì un processo di negoziazione accelerato e nel dicembre dello stesso anno, si tenne a Poznan, in Polonia, la Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico per stabilire l’inventario delle emissioni dei gas di serra. A seguito della



Conferenza internazionale sul clima di Bali, quest'anno si sono svolte a Bonn, Germania, tre tornate di negoziati (29 marzo-8 aprile, 1-12 giugno e 10-14 agosto), mentre altre due sessioni (Bangkok, Thailandia, 28 settembre-9 ottobre e Barcellona, Spagna, 2-6 novembre) sono in programma prima della conferenza di Copenhagen.

Punti chiave

Il Piano di azione di Bali è incentrato su quattro punti chiave: mitigazione, adattamento, tecnologia e finanziamento e comprende dibattiti su una "visione comune" per azioni di cooperazione e obiettivi di riduzione delle emissioni a lungo termine.

Mitigazione

"Mitigazione", in un contesto di negoziati internazionali sul cambiamento climatico, significa ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Gli interrogativi vertono sulla quantificazione delle misure di mitigazione necessarie a livello globale, su quali paesi dovranno attuarle e quanto questi interventi incideranno in termini di costi. Concordare azioni "quantificabili, notificabili e verificabili" è un punto chiave del Piano di azione di Bali. Per i paesi industrializzati, la discussione si è incentrata sugli impegni legalmente vincolanti per la riduzione delle emissioni di gas serra, mentre per i paesi in via di sviluppo, l'accento è stato posto sull'individuazione di "adeguati piani di mitigazione a livello nazionale" e per stabilire un processo che possa registrare e supportare tali interventi.

Andamento delle emissioni*:

- tra il 1970 e il 2004, le emissioni di gas serra (GHG) sono aumentate del 70 per cento e le emissioni di CO₂, di gran lunga la fonte principale con il 77 per cento delle emissioni totali di GHG, sono cresciute di circa l'80 per cento;
- senza ulteriori politiche di regolamentazione, rispetto al 2000 si prevede un aumento delle emissioni globali di gas serra del 25-90 per cento entro il 2030;
- nello stesso periodo, si calcola che le emissioni di CO₂ derivanti dall'uso di energia aumenteranno del 40-110 per cento;
- nel 2030 i costi di mitigazione non supereranno il 3 per cento del PIL mondiale.

* Fonte: IPCC

Adattamento

Il termine "adattamento", così come viene utilizzato nel contesto dei negoziati internazionali, si riferisce al sostegno ai paesi poveri nell'adattarsi agli inevitabili effetti del cambiamento climatico causato dalle emissioni dei gas serra presenti nell'atmosfera; tuttavia, risulta evidente che una qualche forma di adattamento riguarderà comunque



tutti i paesi del mondo. Le mutazioni climatiche hanno il potere di riportare i paesi in via di sviluppo nella trappola della povertà, vanificando i risultati già ottenuti in relazione agli Obiettivi di sviluppo del Millennio. C'è bisogno urgente di una risposta politica integrata in un contesto di priorità di sviluppo sostenibile sia a livello nazionale che internazionale. Tra le tante domande ampie che necessitano di orientamento, le modalità su come garantire assistenza immediata alle nazioni più vulnerabili nel far fronte agli impatti dovuti al cambiamento climatico e come aumentare i livelli di impegno a garanzia che, alla luce delle più recenti indicazioni scientifiche, tali provvedimenti ricevano la dovuta attenzione.

Tra gli altri argomenti presi in esame, la possibilità di ottenere, a fianco di apporti volontari, finanziamenti nuovi e addizionali per fornire supporto tecnologico e finanziario ai paesi in via di sviluppo aiutandoli ad aderire ai programmi di adattamento nazionali; e ancora, il potenziamento di istituzioni già esistenti quali il Fondo per l'adattamento creato nell'ambito del Protocollo di Kyoto, nonché la realizzazione di una struttura assicurativa finanziata a livello internazionale per aiutare i paesi a rischio ad affrontare lo scenario catastrofico posto dal cambiamento climatico.

Tecnologia

Nei negoziati per un accordo sul clima post 2012, come da linee guida del Piano di azione di Bali, ampio spazio è stato dato per l'avvio di azioni potenziate nell'ambito dello sviluppo e del trasferimento di tecnologia. Si è discusso su come creare incentivi per la realizzazione di nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio, come accelerare i tempi del trasferimento di tecnologia ai paesi in via di sviluppo, sulla realizzazione di un ente o fondo tecnologico e su come risolvere le questioni sui diritti di proprietà intellettuale. Un crescente consenso si è registrato in merito alle tecnologie necessarie per interventi di mitigazione a basso costo, adottando ad esempio misure per un uso efficiente dell'energia, utilizzando fonti di energia rinnovabile quali energia eolica e solare, e implementando misure per la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

Finanziamento

Requisito essenziale per il raggiungimento di un accordo a Copenhagen è l'identificazione di nuove e prevedibili risorse di finanziamento, nonché di linee guida per la distribuzione e il trasferimento di tecnologia laddove maggiormente richiesto. Saranno necessari sia finanziamenti privati che pubblici, con questi ultimi che rivestiranno particolare importanza in quei settori dei paesi in via di sviluppo che dipendono direttamente da investimenti e flussi finanziari pubblici. La proposta di



un'efficace regolamentazione del mercato globale del carbonio ha registrato ampi consensi quale importante strumento per convogliare risorse significative ai paesi in via di sviluppo.

Molte sono le previsioni in merito alla quantità di denaro necessaria per supportare nei prossimi decenni piani di adattamento nei paesi in via di sviluppo, nonché per mitigare gli effetti dovuti al cambiamento climatico. Il fabbisogno complessivo potrebbe aggirarsi attorno ai 250 miliardi di dollari l'anno entro il 2020, tuttavia, cominciare a tappare il buco già da ora è più importante che determinarne l'esatta dimensione futura. È chiaro infatti, che sia i costi per l'adattamento che quelli per la mitigazione aumenteranno con il passare del tempo e che l'intervento principale dovrà arrivare da fondi pubblici. È essenziale infine che vengano messi in atto meccanismi in grado di permettere che sia i finanziamenti pubblici che privati vengano incrementati gradualmente in modo significativo, evitando così di rinegoziare su base annua i finanziamenti destinati per iniziative a favore del clima nei paesi in via di sviluppo.

Per maggiori informazioni: www.un.org/climatechange